

# POLITICHE ATTIVE? LE 10 COSE CHE DEVI SAPERE

www.cisldeilaghi.it



LA CISL SA GUARDARE AL LAVORO CON OCCHI NUOVI

LA CISL NON SI ARRENDE ALLA CRISI E CONTRATTA PER BATTERLA

LA CISL NON LASCIA SOLO NESSUN LAVORATORE IN DIFFICOLTÀ

LA CISL HA A  LE POLITICHE ATTIVE

## POLITICHE ATTIVE = RICOLLOCARE CHI PERDE UN POSTO DI LAVORO

- 1** Si parla tanto di politiche attive, ma spesso non si sa cosa sono. In questa difficile crisi occupazionale le politiche attive diventano fondamentali. Non sono altro che servizi, offerti dai Centri per l'impiego pubblici e dalle agenzie private convenzionate, mirati a ricollocare chi perde un posto di lavoro e chi cerca il primo lavoro. Sono fondamentali per essere tutelati nel mercato del lavoro e non solo sul posto di lavoro.

## NESSUNO DEVE ESSERE LASCIATO SOLO

- 2** Le politiche attive non si fanno a prescindere dalla persona ma insieme ad essa. Ogni lavoratore ha bisogni e competenze particolari e necessita di un orientamento e di un sostegno mirati. Ma soprattutto non va lasciato solo, ma aiutato in modo concreto a trovare una nuova occupazione idonea.

## IN ITALIA SIAMO IN FORTE RITARDO

- 3** Le politiche attive sono la cosiddetta "seconda gamba" del Jobs act ma finora quanto annunciato è rimasto sulla carta, prolungando il ritardo di anni dell'Italia su questo terreno. Il 2017 è l'anno in cui si deve iniziare a fare sul serio e ad introdurre strumenti (a partire dall'Assegno di ricollocazione) che permettano al disoccupato di essere consapevole delle proprie competenze e lo aiutino a trovare un nuovo lavoro.

## NON CREANO LAVORO, AIUTANO CHI NON LO TROVA DA SOLO

- 4** Non illudiamoci. Le politiche attive non sono la "bacchetta magica" che risolverà il problema della disoccupazione. Le politiche attive non creano posti di lavoro, quelli li crea l'economia, ma esse favoriscono la valorizzazione e il miglioramento delle proprie competenze ed aiutano lavoratori e datori di lavoro ad entrare in contatto. Aiutano soprattutto i più deboli, chi è meno qualificato e chi ha meno conoscenze. Ed in questo senso per la Cisl sono uno strumento indispensabile di uguaglianza e solidarietà.

## NON SONO INCENTIVI MA SERVIZI PERSONALIZZATI

- 5** Per far assumere i disoccupati gli incentivi differenziati servono, ma non sono decisivi. Le vere politiche attive non sono incentivi ma servizi personalizzati e azioni mirate di presa in carico e accompagnamento che permettono di sostenere il disoccupato passo passo e lo aiutano a trovare una occupazione, anche molto diversa da quella precedente.

## COSTANO, MA DOBBIAMO DARLE A TUTTI

- 6** In tutti gli altri paesi europei si spende molto per le politiche attive. Offrire a tutti i disoccupati questo strumento ha costi elevati. Per questo rivendichiamo un aumento di risorse, sia pubbliche (fondi europei, bilancio statale e regionale) che private (fondi interprofessionali e contrattazione) per dare nel giro di poco tempo gli stessi diritti di occupabilità ad ogni disoccupato.

## VANNO CONTRATTATE IN AZIENDA NEI CASI DI CRISI

- 7** Le buone politiche attive non le fanno solo i Centri per l'impiego o gli operatori del settore. Anche il sindacato nella gestione delle crisi occupazionali rivendica e ottiene impegni dalle imprese a favore di chi perde un lavoro. Contratteremo non solo ammortizzatori e incentivi, ma anche più risorse da parte delle imprese (licenziare deve costare di più) per permettere a chi viene licenziato di non restare in mezzo al guado ma di raggiungere in breve tempo una "buona occupazione".

## SONO ANCHE RIQUALIFICAZIONE MIRATA

- 8** Non esiste solo la ricollocazione come azione concreta delle politiche attive. Spesso chi cerca un lavoro ha bisogno di essere riqualificato. I lavori cambiano e anche quelli che rimangono vengono svolti diversamente. Occorre investire di più in formazione e riqualificazione non per fare corsi decisi dagli enti formativi, ma per preparare i lavoratori a nuovi lavori, a rioccuparsi nei settori che maggiormente assumono. Oggi le competenze sono tutto.

## VANNO COLLEGATE AL TERRITORIO

- 9** Le politiche attive devono essere coordinate a livello nazionale ma vanno fortemente collegate al mercato del lavoro locale. L'Italia ha diversi mercati del lavoro e aree con tendenze diametralmente opposte. Fare politiche attive al Sud significherebbe mettere in campo misure particolari e diverse rispetto al Nord. Occorre affiancare gli strumenti nazionali con ulteriori azioni di potenziamento, a partire dai Centri per l'Impiego, e di "messa in rete" con i soggetti privati e le parti sociali. Tutti possono fare qualcosa di più insieme.

## VANNO POTENZIATE PER COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

- 10** Il problema numero uno oggi è aggredire l'elevata disoccupazione giovanile ed alleviare l'enorme fatica che fanno i nostri giovani ad entrare stabilmente nel mercato del lavoro. Non ci sono, anche qui, medicine miracolistiche: alternanza scuola lavoro, qualificazione dei tirocini, più apprendistato duale, sono le riforme recenti che vanno diffuse e messe in campo per ogni nostro giovane: anche queste sono politiche attive, anche queste vanno sostenute, diffuse, contrattate.